



Mare 1

di Francesca Tuscano

Cimitero dolcissimo,
che hai pietà dell'ultima illusione
del naufragio,
e accogli il crimine
come fossi tu colpa e non vittima,

mare,

ti guardo e sono ancora corpo,
in quella mattina d'estate.

Ma anche tu sei corpo,
liquido e solenne.
E per questo apri le braccia
a chi ti uccide come a chi ti afferra,
ultimo scoglio,
con l'occhio che affonda,
nel traverso del cielo.

Ci ha uccisi la stessa mano –
quella che non conosce
la mite felicità dell'abbandono,
quella che non sa la lingua sacra della morte.

Un giorno promisi al tuo profilo
l'odio per chi m'aveva
stretta a un muro,
che delle mie lacrime aveva avuto
paura e non pietà.

Oggi
prometto alle tue viscere infette
l'odio per chi ti fa tomba di contadini,
per chi ti vende agli annoiati assassini
che navigano nel veleno
che ricevi e dai,
nella giustizia dell'onda.

Della bellezza unica del presente,
odiata da chi accumula
denaro e fede nell'eternità
che ripulisce le coscienze,
dobbiamo fare l'arma che ci protegge,
in questa lunga sera senza ombre.

E in questo buio grido
di nebbia senza luna
chiedere ai tuoi annegati

se è giusto ancora attendere
alle rive del fiume.

Da **Gli stagni di Mosca** *La Vita Felice*, Milano 2012